

## Report sulla trasferta a Bruxelles del 25-27 novembre

La missione a Bruxelles nasce dalla volontà di partecipare, martedì 26 novembre, all'evento di lancio dell'iniziativa europea sulle *Smart cities and communities*.

Ottenere la missione dal comune di Cagliari è stato lungo e tortuoso. È un primo aspetto da cambiare. Nonostante costi quanto una missione a Roma, per andare all'estero o si ha una autorizzazione specifica dal Sindaco, o non si va. I passaggi amministrativi si moltiplicano, sino a far perdere la voglia.

Per preparare la missione ho contattato il servizio politiche comunitarie e l'assessore Pierluigi Leo. Il servizio politiche comunitarie è il servizio che più dovrebbe dialogare con la UE. Impegnato sul bando per il microcredito, e con poco personale, il servizio non mi ha fornito documentazione su ciò che fanno e ciò che desiderano.

L'assessore Leo ha fornito della documentazione, tratta da documenti ufficiali, riguardanti le azioni che riguardano il risparmio energetico. Sullo stato di avanzamento del PAES non sono riuscito a scoprire lo stato di avanzamento dei lavori che, mi risulta, sia stato affidato ad un dipartimento di ingegneria.

Cosa è una *smart city*? La definizione che sta avanzando, ristretta e angusta, è che una *smart city* è una città che usa la tecnologia per adempiere agli obiettivi di Europa 2020, possibilmente anche superandoli, nei settori dell'energia e dei trasporti.

In questo modo si segue una visione di città che, forse, poteva essere quella desiderata dalla classe media tedesca nel 2006-2007.

Non si è compreso che dal 2008 a oggi si è abbattuta sull'Europa una crisi che sta aumentando a dismisura la povertà e l'esclusione sociale, che porta alla perdita di *capabilities* (cfr. Amartya Sen) e, quindi, la continuazione, per il mezzogiorno d'Europa, di una situazione di colonialismo economico nei confronti di chi è in fase ascendente, siano essi statunitensi, tedeschi, arabi, cinesi o quanto altro. Sta già succedendo.

Una *smart city* dovrebbe concentrarsi su energia e trasporti, ma anche sull'esclusione sociale, sulla pubblica amministrazione, sulle nuove povertà, sul *digital divide*, sulle periferie e sulle nuove generazioni.

In Comune è stata approvata l'adesione al patto dei sindaci nel dicembre del 2012. Abbiamo l'obbligo di presentare il PAES (Piano d'azione per l'energia sostenibile) entro un anno, anche se è possibile chiedere una deroga di sei mesi.

Così come dimostrato dai documenti, stiamo facendo dei passi in avanti sul settore dell'energia.

La redazione del PAES è stata affidata ad un dipartimento di ingegneria. Questo dipartimento sa come vive la città? Ha attivato dei meccanismi partecipativi? Questo dipartimento sa che da giugno del 2011 i cagliaritari iscritti all'ufficio di collocamento sono aumentati del 35%?

A Cagliari c'è un quartiere, via Castelli, dove abitano migliaia di persone, e non c'è nulla: non c'è una fermata del bus, un'edicola, un supermarket, una farmacia, un bar. Ci sono signore, anziane, che non riescono a fare la salita per arrivare alla fermata dell'autobus e, quindi, stanno morendo di depressione e sono a letto da anni. Una *smart city* deve occuparsi di questo? Secondo me sì. E lo stesso ragionamento si potrebbe fare per altri settori.

Le domande specifiche su Cagliari fatte ai miei interlocutori sono le seguenti:

- Come vedono Cagliari e la Sardegna riguardo le politiche europee?

- Cosa sanno, riguardo, le *smart city* e le politiche europee in generale, dei soggetti privati che sono a Cagliari e nel sud Sardegna?
- Che idea si sono fatti sulle *smart city*?
- Su cosa concentrarsi, e come organizzare il lavoro di un comune come Cagliari, che nei suoi desiderata vuole essere più dentro le politiche europee? L'area metropolitana ha un ruolo centrale?
- Cosa fare nei prossimi mesi?

Si aggiunga che proprio nei giorni scorsi sono state approvati dal Parlamento Europeo le regole per i fondi strutturali 2014-2020, anche se i regolamenti non sono ancora stati pubblicati.

Nel pomeriggio del lunedì ho incontrato due donne.

La prima lavora in una Onlus che lavora nel settore degli alloggi sociali del Comune di Bruxelles. La loro Onlus ha il compito di seguire l'assegnazione di alloggi a canone sociale, per i quali il proprietario ha la certezza di poter ricevere un affitto e di avere ben precise garanzie, a persone o nuclei familiari in stato di bisogno.

La precarietà abitativa è in aumento a Bruxelles. Una recente legge regionale permette loro di requisire appartamenti che vengono scoperti indebitamente sfitti.

Vi è anche un'azione continua volta a utilizzare a fini sociali gli stabili di proprietà pubblica inutilizzati. Anche quando vi sono programmi di utilizzo del patrimonio pubblico su uno stabile, se questo ha un utilizzo previsto a 10 anni, in quei dieci anni deve essere usato a fini sociali.

Sulla questi temi Bruxelles può essere un esempio.

In serata ho incontrato una funzionaria della Commissione che lavora alla DG ambiente, operativa soprattutto nel settore dei rifiuti.

Cagliari non ha presentato alcun programma Life+ negli ultimi anni. In generale, l'Italia presenta tantissimi programmi Life+. Il problema, nel caso della capitale della Sardegna, è come dare continuità a questi programmi, cioè come garantirne la sostenibilità una volta terminati. Finora non ci siamo riusciti.

Nella mattinata di martedì ho incontrato Leonardo Pinna, di Confindustria, e Valeria Satta, di ANCI Sardegna.

Leonardo si è occupato di programmazione europea per conto della Confindustria del nord Sardegna, e dopo è stato promosso per andare a lavorare alla sede di Bruxelles di Confindustria, dove coordina gruppi di lavoro a livello europeo, anche di lobbying.

Leonardo sottolinea come il 70% delle politiche vengano decise a Bruxelles, e come il restante 30% sia legato al primo 70%. Sottolinea come vadano coinvolti i decisori nelle azioni di formazione e di empowerment che chiunque vuole portare avanti, e come ogni azione debba avere già da subito chiari gli obiettivi diretti ed indiretti che si vogliono perseguire.

Leonardo si è detto a disposizione, ed anche lui ha sottolineato come il concetto di *smart city* non si possa ridurre a "energia più trasporti".

Valeria Satta ha lavorato per diversi anni ad ANCI a Roma, e da sette anni lavora per ANCI a Bruxelles. Ora segue la delegazione ANCI al Comitato delle Regioni.

Valeria concorda sul fatto che bisogna cambiare marcia sull'attenzione che i decisori politici hanno verso le politiche europee. Si dichiara prontissima a mettere a disposizione ANCI, e le sue competenze personali, a disposizione del comune.

Nel pomeriggio, a partire dalle 14, ha avuto inizio il convegno. Su questa iniziativa comunitaria, che coinvolge le DG trasporti, energia ed ICT, ed informalmente tutte le altre DG, si prevede di allocare circa 200 milioni di euro. Il 13 dicembre dovrebbero essere pubblicati dei documenti sul tema.

I settori di intervento sono energia e trasporti, i quali, mediante le nuove tecnologie, dovrebbero essere il volano per rendere le città *smart*. Si tratta di una impostazione che potrebbe lasciar fuori tutti gli altri settori.

Moltissimi relatori, quasi per rispondere a questa criticità, hanno sottolineato come al centro delle *smart cities and communities*, vi siano i cittadini.

Molti relatori si sono concentrati sui colloqui della settimana scorsa tra UE e Cina, e hanno sottolineato come l'urbanizzazione sia un fenomeno mondiale, e come a partire dall'anno prossimo una parte dei fondi strutturali sarà dedicato alle città. Molti hanno affermato che sulla qualità della città siamo unici, e la Cina può copiare da noi.

L'obiettivo, presentato nel discorso di apertura, è che i cittadini del domani, quelli di un mondo dove ci saranno 8-9 miliardi di persone, possano vivere con la stessa qualità della vita di ora.

Il programma che si sta lanciando non è un programma che dura un anno, bensì un programma che dura 7 anni, che vuole anche andare oltre questo periodo.

Il vicesindaco di Barcellona ha sottolineato che abbiamo pensato, per decenni, che lo sviluppo fosse fare tetti, cioè costruire, costruire e costruire, e che oggi non è più così.

Ciò che dobbiamo fare, con programmi replicabili e scalabili, è riprodurre il livello sociale delle nostre città.

Diversi *key speakers* si sono concentrati sul lato sociale delle *smart cities*.

C'è poi stato un *inspirational speech* che ha materialmente riportato tre esempi di *smart activities*, in tre diverse città del mondo: New York, Bruxelles ed una città dell'Africa sub-sahariana.

Nelle discussioni successive vari protagonisti di vari settori si sono concentrati nell'individuare problemi puntuali, che però per la loro valenza influenzano il concetto di *smart city*: la gestione della fase collaborativa è uno di questi elementi. Un altro è la legislazione da cambiare. Un altro è individuare come *smart* fenomeni che già esistono.

Il *Covenant of Mayor*, che già esiste, viene considerato utile ad affrontare questi temi.

In conclusione, è emerso che *smart city* non è strutture, e che *smart city* deve per forza andare insieme a *social integration*.

Il 27 novembre ho incontrato Roberto Doneddu ed alcuni funzionari della DG regio, tra cui il *desk officer* Sardegna, che segue il PO Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

Roberto Doneddu è il direttore dell'ufficio della Regione Sardegna a Bruxelles. Ha illustrato le azioni della Regione, e ha dato la massima disponibilità, per la propria parte e competenza, a collaborare con il Comune.

I funzionari della DG regio, felici dell'incontro, e memori di un incontro del 2010 con Mauro Coni, hanno sottolineato l'importanza della costituzione dell'area metropolitana, anche al fine di ottenere i finanziamenti utili a completare l'area metropolitana.

Una iniziativa sulla quale consiglio di ragionare è l'iniziativa ITI (*European Territorial investment*).

Credo che le opportunità offerte dall'Unione Europea siano largamente sottovalutate dal Comune, nonché dalla Sardegna in generale. Suggesto, quindi, tra le altre cose, una cura choc: una seduta della giunta, preparata con la Commissione, da tenere a Bruxelles. Io rimango a disposizione.